

**BENEDETTO XVI A SAN GIOVANNI ROTONDO**  
**21 GIUGNO 2009**  
(Circolare 23/09)

Prot. 429/09

Ai Confratelli della Provincia  
e Viceprovincia  
Sorelle Clarisse  
Suore Infermeria  
Ofs-GiFra-Araldini

*So che il vostro cuore soffre molto  
in questi giorni per le sorti della Chiesa,  
per la pace del mondo,  
per le tante necessità dei popoli,  
ma soprattutto per la mancanza  
di obbedienza di alcuni, perfino cattolici,  
all'alto insegnamento che voi,  
assistito dallo Spirito Santo  
e nel nome di Dio ci date.  
Vi offro la mia sofferenza  
e la mia preghiera quotidiana,  
quale piccolo ma sincero pensiero  
dell'ultimo dei vostri figli,  
affinché il Signore vi conforti  
con la sua Grazia  
per continuare  
il diritto e faticoso cammino,  
nella difesa dell'eterna Verità,  
che mai si cambia col mutar dei tempi.  
(Padre Pio Epist. IV, pp. 9-14)*

Carissimi fratelli,

con le parole di Padre Pio vorrei introdurre la visita del Santo Padre Benedetto XVI a San Giovanni Rotondo il 21 giugno p.v. Questa straordinaria e felice circostanza mi offre l'opportunità di condividere con voi alcune considerazioni per un evento che, oltre ad essere il culmine delle celebrazioni del quarantennale della nascita al cielo di S. Pio, inciderà senza dubbio nella vita e nella storia della nostra fraternità e dell'Ordine.



## 1. PADRE PIO E LA CHIESA

La visita del Pontefice conferma la considerazione che la Chiesa ha espresso nei confronti del frate del Gargano, attraverso la vicinanza e l'attenzione che alcuni papi gli hanno riservato. Egli, dal canto suo, manifestava sempre filiale devozione alla Chiesa che riconosceva Madre e Maestra. L'interesse, senza dubbio, era provocato altresì dalle diverse vicende che accadevano intorno a lui e indipendentemente da lui e che spesso destavano preoccupazione. Padre Pio, anche nella prova, ha confermato sempre un amore filiale che gli sgorgava naturalmente dal cuore, manifestato fin dai primordi della sua vita religiosa.

Siano rese grazie a Gesù per aver terso le lacrime alla sua Chiesa e per aver consolato la sua vedovanza inviandole il suo capo e che tutto andò a seconda il cuor di Dio. Auguriamogli a questo novello Pontefice (Benedetto XV) che sia veramente un degno successore di quel gran papa quale fu Pio X. Anima veramente nobile e santa, che la Roma non ebbe mai un'altra eguale ... (*Epist. I*, p. 494).

Questo brano continua nella descrizione elogiativa della figura e delle virtù di Pio X che nel 1954 fu poi canonizzato. Il suo successore Benedetto XV, dopo aver ricevuto accurate informazioni da parte del suo inviato nel convento di San Giovanni Rotondo Mons. CERRETTI, inviò a Padre Pio, il 29 settembre del 1919, una sua particolare benedizione apostolica.

Il succedersi dei pontificati sostanzialmente non cambiò questo rapporto, anche se, in alcune circostanze, a causa di informazioni distorte o strumentalizzate, la Santa Sede prese provvedimenti piuttosto rigidi nei confronti del frate cappuccino. Tutto ciò, vissuto come una prova, non turbò l'amore che Padre Pio nutriva verso la Chiesa e che esprimeva nell'Obbedienza al Romano Pontefice. Gradualmente però, dissipati i dubbi e chiariti i fenomeni, la Chiesa stessa lo ha accompagnato progressivamente verso la Gloria degli altari beatificandolo il 2 maggio del 1999 e canonizzandolo il 16 giugno del 2002 per opera del Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II, suo devoto.

A distanza di 10 anni dalla beatificazione, Benedetto XVI pone come un sigillo a questo legame tra i pontefici e S. Pio e, come pellegrino, evocando quasi la benedizione apostolica del suo diretto predecessore, viene a venerarne le spoglie mortali per confermare l'opera meravigliosa di Dio manifestata nella Chiesa con la testimonianza di vita santa di questo figlio illustre.

Preghiamo per la causa della Santa Chiesa nostra tenerissima madre; consacriamo e sacrificiamoci tutti a Dio e totalmente a questo fine ... (*Epist. I*, p. 466).

Queste parole siano il miglior saluto e l'auspicio al Santo Padre in occasione di questa sua visita.



## 2. PADRE PIO NELLA CHIESA

---

Questo importante evento cade in un momento particolarmente significativo per l'Ordine Francescano. Quest'anno si celebra, infatti, l'Ottavo Centenario della *Grazia delle Origini*, cioè di quando Frate Francesco si recò con i primi compagni dal Signor papa per chiedere l'approvazione della sua forma di vita evangelica. Il papa Innocenzo III, intuendo nella richiesta dei penitenti di Assisi un carisma che poteva diventare fecondo per la Chiesa, approvò l'iniziale proposito verbalmente incoraggiando quella prima comunità francescana perché facesse fruttificare in santità quel dono dello Spirito.

Tutti voi siete figli ed eredi di quelle origini, di quel "buon seme" che è stato Francesco, conformato a sua volta al "chicco di grano" che è il Signore Gesù, morto e risorto per portare molto frutto (cfr. Gv 12, 24). I santi ripropongono la fecondità di Cristo ... (cfr. *Discorso del papa a Castelgandolfo*)

La visita del papa, che avviene nella cornice di questa gioiosa e significativa ricorrenza per l'Ordine (ricorrenza celebrata con il Capitolo delle Stuoie e l'incontro con lo stesso pontefice con più di duemila francescani a Castelgandolfo lo scorso 18 aprile), ricolloca nella Chiesa la figura di S. Pio, quale figlio della grande Famiglia Francescana, frutto di quel "buon seme", in cui egli ha maturato il suo cammino di santità.

*Sono un umile frate che prega ...*, amava definirsi, riconoscendosi nell'appellativo che San Francesco volle per coloro che desideravano condividere la sua stessa esperienza: *la vita e la regola dei frati minori è questa: cioè osservare il santo vangelo di nostro Signore Gesù Cristo*. Ed è questa Regola che lui ha professato collocandosi in un cammino di perfezione che progressivamente lo ha conformato al Cristo povero, umile e casto.

La spiritualità francescana è stata l'*humus* che ha fecondato il germe della sua vocazione e, seppur con accenti diversi, come Francesco d'Assisi nella Chiesa del suo tempo, Padre Pio è diventato l'*Alter Christus* per quella del ventesimo secolo. La sua opera di carità in favore dei malati ha anche prolungato le braccia del Poverello d'Assisi fino ai giorni nostri, per un rinnovato abbraccio con i lebbrosi del nostro tempo.

In questo anno, che celebra l'azione dello Spirito che nella Chiesa ha fatto germogliare il seme buono dell'albero francescano, la visita del pontefice confermi quel proposito che Innocenzo III approvò per il bene della stessa Chiesa, che S. Francesco sviluppò per grazia dello Spirito e che San Pio ha saputo interpretare, a distanza di tanti secoli, ravvivandone la forza e il dinamismo per suscitare un nuovo slancio di vita evangelica nella Chiesa e nell'Ordine.



### 3. PADRE PIO PER LA CHIESA

---

Il prossimo 19 giugno, solennità del Sacro Cuore di Gesù, Benedetto XVI aprirà l'anno sacerdotale sul tema *Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote*. Come lo stesso papa ha affermato lo scopo di questo anno è «far percepire sempre più l'importanza del ruolo e della missione del sacerdote nella Chiesa e nella società contemporanea» (cfr. Discorso alla Congregazione del Clero).

Sebbene l'anno sacerdotale ricordi i 150 anni dalla morte di San Giovanni Maria Vianney (Curato d'Ars), la visita del papa a San Giovanni Rotondo focalizza provvidenzialmente altresì la figura di San Pio come modello esemplare di sacerdote. La sua vita ha avuto, nel ministero sacerdotale, l'espressione più alta della sua santità. Per più di cinquant'anni, infatti, ininterrottamente, ogni sua giornata era vissuta interamente tra l'altare e il confessionale, tra il cenacolo e il calvario, in un diuturno sostare con Cristo nel Getsemani per pregare con lui, soffrire con lui, offrirsi con lui.

“O rex, dona mihi animam mea pro qua rogo et populum meum pro quo obsecro” (Ester 7, 5 [3]). Gesù mio sospiro e mia vita, oggi che trepidante Ti elevo in un mistero d'amore, con te io sia pel mondo, via verità e vita e per Te sacerdote santo, vittima perfetta (*Epist. I*, p. 196).

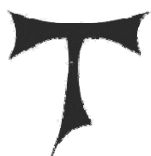
Nel biglietto della sua prima messa il pensiero-ricordo che egli stesso annota è il “programma” che attuerà corpo ed anima, nella continua fedeltà a Cristo e nel perseverante servizio agli uomini. Nella celebrazione quotidiana della Messa, San Pio alimentava la sua anima sacerdotale e rendeva credibile il suo ministero pastorale.

...ma ciò che più mi ferisce, padre mio, è il pensiero di Gesù sacramentato. Il cuore si sente come attratto da una forza superiore prima di unirsi a lui la mattina in sacramento. Ho tale fame e sete prima di riceverlo, che poco manca che non muoio di affanno. Ed appunto perché non posso non unirmi a Lui, e alle volte colla febbre addosso sono costretto ad andare a cibarmi delle sue carni (*Epist. I*, p. 217).

Paolo VI, ben prima della sua beatificazione, cogliendo nitidamente i tratti del suo apostolato, così ne definisce l'identità sacerdotale:

Guardate che fama ha avuto, che clientela mondiale ha adunato intorno a sé. Ma perché? Forse perché era un filosofo? Perché era un sapiente? Perché aveva mezzi a disposizione? Perché diceva la Messa umilmente, confessava dal mattino alla sera, ed era, difficile a dire, rappresentante stampato dalle stimmate di nostro Signore. Era un uomo di preghiera e di sofferenza.

Tra l'altare e il confessionale il sacerdote dunque non svolge solo il ministero, ma conforma gradualmente la sua vita a Cristo fino a poter affermare con San Paolo: «Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me! La vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figlio di Dio il quale mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2,20).



Le stigmate che Dio ha impresso nel corpo e nello spirito di Padre Pio non sono che il sigillo della conformazione a Cristo sommo ed eterno sacerdote. La visita di Benedetto XVI posta provvidenzialmente all'inizio di quest'anno sacerdotale, indica alla Chiesa di oggi, in Padre Pio, una figura esemplare di sacerdote fedele come Cristo alla sua vocazione e alla sua missione.

Carissimi fratelli, come vorrei che questa circostanza, dono per tutta la Chiesa, diventi soprattutto per noi, confratelli di Padre Pio, occasione di grazia! Affido a Lui la Provincia, ciascuno di noi, il dono della nostra consacrazione religiosa e sacerdotale.

Cogliamo questo evento come momento provvidenziale per rinnovare la nostra professione religiosa, le promesse sacerdotali, la coerenza della vita con quanto abbiamo promesso. Affido a lui tutti coloro che in questo momento vivono incertezze e difficoltà per la propria vocazione religiosa e sacerdotale. Come fu per il Serafico Padre S. Francesco, l'incontro con il Signor papa, produca frutti di santità. Come in San Pio la nostra consacrazione sia nella Chiesa e per la Chiesa segno di fedeltà a Dio e di carità agli uomini.


Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà (Rom 12, 1-2).

La Vergine Maria, icona della Chiesa, regina dell'Ordine dei Minori, madre dei sacerdoti ci aiuti perseverare nella vocazione abbracciata e a rinnovare l'obbedienza alla Chiesa e la fedeltà al Vangelo, nella perseverante sequela di Cristo Buon Pastore.

Foggia, 13 giugno 2009  
*Festa di S. Antonio di Padova*

  
fr. Matteo LECCE OFM CAP  
Segretario Provinciale



  
fr. Aldo BROCCATO OFM Cap  
Ministro Provinciale